



EDITORIALE

UNICUIQUE SUUM OSSIA A CIASCUNO IL SUO DEBITO

"Vorrei sapere chi è il responsabile di tutte le str...ate che faccio" diceva l'omino di Altan.

Finalmente abbiamo la risposta: è il nostro debito pubblico.

Così dicono.

E se lo dicono in tanti sarà pur vero.

O no?

Beh, a far di conto, qualche dubbio vien fuori...

segue a pag. 2

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

..... EVIDENZA

Rosalba Panzieri. Il disegno sul Cuore.
Progetto di umanizzazione della medicina *pag. 4*

Calendario Mitreo 2012.
Immagini d'amore che accendono il cuore *pag. 5*

..... ROMA SCIENZA

Ignitor e la domanda mondiale di energia *pag. 6*

..... OLTRE L'OCCIDENTE

Il capitalismo autoritario *pag. 8*

..... MOSTRE

Il Rinascimento a Roma *pag. 12*

Roma al tempo del Caravaggio 1600-1630 *pag. 14*

Luoghi, figure, nature morte. Opere della Galleria
d'Arte Moderna di Roma Capitale *pag. 16*

Vie della Seta *pag. 18*

..... LIBRI

"Portami tante rose" di Tenesa Valse *pag. 20*

..... APPUNTAMENTI

Casa del Cinema: 5-11 dicembre *pag. 21*

Scultori italiani dal Simbolismo al Déco *pag. 22*





.....EDITORIALE

UNICUIQUE SUUM OSSIA A CIASCUNO IL SUO DEBITO

“Vorrei sapere chi è il responsabile di tutte le str...ate che faccio” diceva l’omino di Altan.

Finalmente abbiamo la risposta: è il nostro debito pubblico.

Così dicono.

E se lo dicono in tanti sarà pur vero.

O no?

Beh, a far di conto, qualche dubbio vien fuori. Leggete la tabella seguente:

PAESE	POPOLAZIONE MILIONI DI ABITANTI	DEBITO PUBBLICO MLD €	DEBITO PUBBLICO PRO CAPITE €
ITALIA	61	1.900	31.100
FRANCIA	64	1.750	27.300
GERMANIA	81	2.150	26.500

Se osservate l’ultima colonna, quella che indica il debito pubblico pro capite, tutta questa differenza con Francia e Germania non traspare. Se poi aggiungiamo che il risparmio delle famiglie italiane è nettamente superiore a quello delle famiglie dei nostri censori, i dubbi aumentano.

E allora cos’è che da noi non funziona?

Ci penalizza il Prodotto Interno Lordo (PIL), decisamente inferiore a quello dei nostri rivali e per di più stagnante.

Ora guardate quest’altra tabella:

INVESTIMENTI PER LA RICERCA (in % sul PIL)

PAESE	SETTORE PUBBLICO	IMPRESE
ITALIA	0,56	0,55
UE LEADERS	1,04	2,43

Francia e Germania sono tra gli UE LEADERS.

Partendo dai dati pubblicati dal Fondo Monetario Internazionale, arriviamo a questi risultati: le imprese italiane annualmente investono in ricerca e sviluppo 8,5 MLD €, le francesi 47,7 MLD €, le tedesche 60,0 MLD €.

Il dato è incontrovertibile, le imprese italiane, rispetto alle concorrenti investono pochissimo in ricerca e sviluppo, dunque non innovano e, proseguendo di questo passo, i margini di competitività saranno sempre più esigui, a seguire il PIL - da stagnante - entrerà in recessione.

Tornando al nostro debito pubblico di circa 1900 miliardi è veramente arduo pensare che una manovra



da 10 o 20 miliardi possa incidere in misura positiva sulla nostra situazione. Dunque la si fa per accontentare gli eurosauri.

Crisi.

Perché e chi è colpito dall'attuale crisi.

Partiamo dal chi, il primo chi è stato individuato nella Grecia, poi l'Irlanda e il Portogallo e tutti gli altri paesi europei in coro: la crisi non ci tocca. Poi, nel vortice siamo entrati noi e la Spagna.

Dicono Francia e Germania: "fate come noi, che siamo virtuosi, mettete a posto i vostri conti".

Ma ecco che anche la Francia scricchiola e qualche malessere lo accusa anche la Germania, allora gli Stati Uniti dichiarano: "siamo preoccupati per l'Euro". Eppure avrebbero tutte le ragioni per preoccuparsi dei casi di casa loro (proprio in questi giorni 37 banche americane, mica una, sono state declassate).

Perché poi preoccuparsi solo dell'Euro?

Perde la borsa di Londra, quella di Zurigo, quella di Tokio e, alla grande, Wall Street.

Che siano entrati nell'Euro di soppiatto?

Insomma si assiste a un gioco un po' cretino nel quale ogni paese pensa di scansare la crisi puntando il dito contro il prossimo.

Sì, un tentativo un po' cretino di ingannare l'opinione pubblica.

Abbiamo parlato del chi, ora ragioniamo sul perché.

Ed è un perché relativamente semplice: nei recenti 25 – 30 anni una folle deregulation ha consentito che in pochissime mani (fisiche o giuridiche) si concentrassero enormi ricchezze. La conseguenza è che basta che questi Paperoni concertino azioni comuni per mettere sotto scacco qualunque borsa e qualunque stato.

g. patrino



.....EVIDENZA

IL DISEGNO SUL CUORE DI ROSALBA PANZIERI IN COLLABORAZIONE CON MICHELA ALESSIA MARCATO PROGETTO DI UMANIZZAZIONE DELLA MEDICINA

"Il disegno sul cuore" è un progetto di umanizzazione della medicina scritto e interpretato da Rosalba Panzieri, con la collaborazione di alcuni tra i più noti cardiologi e cardiocirurghi della Capitale e d'Italia, tra cui Massimo Santini, Vincenzo Loiaconi, Antonio Amodeo, Bruno Marino e Sandro Marenzoni. Un progetto in cui letteratura e teatro diventano strumento di conoscenza di sé e opportunità di dialogo tra medico e paziente.

Il tour che interesserà le corsie dei maggiori ospedali della città e d'Italia, dopo essere stato presentato ufficialmente in Campidoglio e negli studi di Rai Uno, il 3 Dicembre ha fatto tappa al Teatro Quirino di Roma, ospite dell'evento di musica e parole organizzato dall'Associazione Alberoandronico.

Nei testi che rappresenta nelle corsie degli ospedali Rosalba Panzieri, che torna a calcare le scene dopo aver affrontato e superato in prima persona la malattia operandosi al cuore nell'estate di quest'anno, mette in primo piano il cuore, la medicina e le malattie che lo riguardano, il connubio indissolubile medico-paziente. Un connubio che supera paure e reticenze per svelare un legame tanto profondo quanto spesso inespresso.

Partendo dalla potenza retorica del corpo si fa luce sulle ansie generate dalla malattia. E il corpo, sia di chi cura, sia di chi è curato, si espleta in linguaggi diversi: duplici vocabolari della stessa patologia narrati da medico e paziente per riconoscersi equivalenti e indispensabili nell'obiettivo guarigione.

Durante lo spettacolo vengono proiettate le immagini della mostra fotografica "a cuore aperto", ritratti di cardiologi e cardiocirurghi contemporanei, realizzata dalla fotografa Michela Alessia Marcato, che rende il cuore protagonista di un'indagine di ciò che rappresenta la cura e crea guarigione.

Il ritmo che incalza lo spettatore è un dentro e fuori costante: dal corpo al pensiero, dal sé all'altro, dalle parole dette a quelle trattenute.

Tutto si ritrova e si fonde, sul campo di battaglia raso dalla malattia, per seminare speranza e germogliare nell'apertura del dialogo.

Come afferma la Prof. Cecilia Ci, critico d'arte e letterario, "Rosalba Panzieri si spinge dilà, dove è possibile guardare dentro di noi, per non essere solo spettatori di ciò che è fuori di noi. E il richiamo a testimoniare, al cammino, alla cura, alla solidarietà, si fa vivo, prende corpo nella sua scrittura.

Perché la vita è possibilità, possibilità che possono farsi realtà nella dimensione dell'amore.

La sua partecipazione all'estremo dolore umano, è forte e la sua scrittura ha il potere di scuotere l'anima, laddove essa, diviene strumento di denuncia e insieme di condivisione autentica.

La linfa vitale, la passione, che scorre nelle sue vene fiorisce e Rosalba Panzieri, ascolta e si ascolta. Guarda nascere se stessa, si guarda ri-nascere ogni volta dal dolore, come in un doppio, dove passione ed emozione si fondono. Il suo corpo, diviene l'involucro di una forma che include l'essenza, l'essere come ente dotato di sentimento e trascendenza".

Il progetto, nato due anni fa da un monologo premiato in Campidoglio quale vincitore di un concorso internazionale Alberoandronico, insignito della medaglia del Presidente della Repubblica, pubblicato e distribuito in rete nazionale da ARPANET Edizioni, è stato presentato in anteprima per Enel Green Power nel 2010, in Campidoglio a Marzo del 2011.



**CALENDARIO MITREO 2012.
IMMAGINI D'AMORE CHE ACCENDONO IL CUORE**

Scadrà il prossimo 16 dicembre 2011, alle ore 24,00 il termine per presentare la domanda di partecipazione, presso Il Mitreo – Arte Contemporanea, al Concorso per la mostra/evento dal tema 'CALENDARIO MITREO 2012. IMMAGINI D'AMORE CHE ACCENDONO IL CUORE'.

Il Concorso è bandito in occasione del nuovo anno 2012.

Gli Artisti concorrenti potranno inviare, fino al 16 dicembre p.v., un massimo di 10 foto, scelte dal proprio book (dati i tempi ristretti) o realizzare l'opera con la quale intendono partecipare.

Gli Artisti sono invitati a rappresentare scenari di amori contemporanei e urbani, racconti, in grado di evocare la passione, il romanticismo e la sensualità di un incontro, la bellezza estetica e simbolica di un luogo; l'amore in modo immediato e giocoso, ironico, in un'atmosfera che traspare da ogni immagine, dove la bellezza, l'arte, la natura e la storia influenzano e suggestionano l'immaginario portandolo, quasi in modo naturale, a un sentimento amoroso. Raccontando in modo ironico, surreale o naturale storie diverse, a suggerire naturalmente il più nobile dei sentimenti: l'amore.

Il bando di concorso e il regolamento sono disponibili sul sito www.mitreoiside.com



.....ROMA SCIENZA

IGNITOR E LA DOMANDA MONDIALE DI ENERGIA

I paesi consumatori di energia possono essere divisi per fasce:

nella prima fascia troviamo i paesi di antica tradizione industriale i cui consumi, in assenza di crisi economiche, di norma crescono al ritmo del 2 – 2,5% annuo e quindi da qui al 2020 i loro consumi cresceranno all'incirca del 25%;

nella seconda fascia troviamo la Cina e L'India che, rappresentando il 40% della popolazione mondiale, costituiscono un caso a sé. Secondo una media ponderata l' incremento dei loro consumi energetici da qui al 2020 si aggirerà attorno al 250%;

nella terza fascia troviamo quei paesi che attualmente hanno un consumo pro capite nettamente inferiore a quello dei paesi della prima fascia, ma da qui al 2020 i loro consumi cresceranno del 300% e rappresentano 1 miliardo di persone;

nella quarta fascia vi sono quei paesi il cui consumo energetico si prevede che cresca ma non in modo così impetuoso come nei paesi della terza fascia; questi paesi nel 2020 consumeranno intorno al 50 – 60% più di oggi.

Infine ci sono un miliardo di persone che attualmente non dispongono di energia elettrica.

Tirando le somme e limitandoci ai consumi di energia elettrica è prevedibile che la domanda globale nel 2020 sarà almeno dell'80% superiore a quella del 2011.

Se queste previsioni non saranno contraddette da eventi catastrofici, su scala mondiale ci troveremo di fronte a tre opzioni:

- produrre energia elettrica a costi doppi o tripli rispetto agli attuali e questo per l'Italia, paese importatore di materie prime energetiche, sarebbe drammatico,
- costruire nuovi impianti a fissione in quei paesi che non rifiutano l'opzione nucleare e da questi importare energia (come del resto noi italiani stiamo già facendo importando energia elettrica dalla Francia direttamente o attraverso la Svizzera),
- investire decisamente nella ricerca e nella sperimentazione.

Veniamo dunque ad Ignitor.

Il progetto ha l'obiettivo di conseguire entro il 2016 la ignizione del plasma, dimostrare cioè la praticabilità della fusione al fine di produrre energia elettrica. Questo non significa avere risolto i problemi tecnologici che dovranno essere affrontati per arrivare alla costruzione di un prototipo di generatore di energia elettrica e dunque oggi non è possibile prevedere quando questo prototipo sarà disponibile. Tanto meno è possibile immaginare quale possa essere il costo industriale di un generatore a fusione.

Ma intanto il tempo incombe; che fare in attesa del generatore a fusione?

Ancora Ignitor ci viene in soccorso e, senza entrare in spiegazioni tecniche, di seguito accenniamo come, prima ancora di generare energia elettrica da fusione, Ignitor può comunque dare un grosso contributo alla produzione di energia elettrica.

Le odierne centrali a fissione nucleare, come pure quelle di terza e quarta generazione, attualmente allo



studio, producono scorie radioattive. Semplificando, queste scorie possono essere divise tra scorie potenzialmente riutilizzabili e scorie inutilizzabili il cui tempo di decadimento (tempo necessario perché non siano più radioattive) si calcola in migliaia di anni.

Ebbene Ignitor produce una grande quantità di neutroni, per così dire pieni di energia; indirizzando questi neutroni sulle scorie delle centrali a fissione si otterrebbero questi risultati: il tempo di decadimento delle scorie inutilizzabili si ridurrebbe a qualche decina di anni, mentre le altre scorie da potenzialmente riutilizzabili diventerebbero concretamente riutilizzabili.

Come potete comprendere risultati di questo genere sarebbero straordinari.

Non basta, i neutroni pieni di energia forniti da Ignitor possono fare di meglio.

Da molti anni si sta studiando la possibilità di costruire impianti a fissione nucleare utilizzando il Torio, che non presenta i rischi legati alle scorie radioattive degli attuali impianti a fissione che utilizzano quali combustibili l'Uranio o il Plutonio. Le scorie del Torio hanno infatti un tempo di decadimento molto rapido. Oltre a ciò le riserve mondiali di Torio sono molto maggiori di quelle dell'Uranio (anche l'Italia ha le sue brave riserve di Torio) e, a parità di massa, la quantità di energia prodotta dal Torio è molto maggiore di quella resa dalle centrali a fissione che conosciamo.

Infine una ipotetica centrale a Torio produrrebbe energia solo grazie a una "alimentazione" esterna e quindi non presenta il rischio di una reazione a catena incontrollata.

In conclusione una centrale a Torio offrirebbe enormi vantaggi rispetto al nucleare tradizionale, sia in termini di gestione delle scorie che in termini di sicurezza.

Il problema è che il Torio non ne vuol sapere di subire la fissione, ma ecco che arrivano gli energici neutroni di Ignitor ed anche il Torio può diventare fissile.

Come avrete apprezzato un grande progetto di ricerca come Ignitor regala vantaggi collaterali, concreti e produttivi già nel medio periodo.

Ecco perché la ricerca è importante.

Ecco perché un paese che fa poca ricerca perde colpi, non crea occupazione e meno che mai ne crea di qualificata.

g. patruno



.....OLTRE L'OCCIDENTE

IL CAPITALISMO AUTORITARIO

Hillary Clinton stigmatizzò i rapporti tra Usa e Cina sui Diritti Umani con una semplice e illuminante affermazione: "Come fai a essere duro col tuo banchiere?", mentre Dambisa Moyo, economista africana e autrice del recente *La follia dell'occidente* (Rizzoli), offre un lapidario giudizio sulle capacità cinesi ad intrappolare l'Occidente in una doppia mortale morsa che lo ha prima catturato con la fornitura di prodotti e poi fornendogli il denaro, a prestito, necessario per acquistarlo. Un Occidente che si indebita con la Cina, per acquistare delle merci prodotte con il lavoro di dissidenti trattati da schiavi e di operai pagati una miseria. È difficile competere con chi produce sotto coercizione e ti ha intrappolato nel labirinto dei debiti, ma non impossibile se l'Occidente riesce a far emergere le mille contraddizioni dell'odierna Cina.

La Cina ha ottenuto l'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (**WTO - World Trade Organization**) da una decina di anni, mentre la Russia intravede la sua candidatura accolta solo ora, dopo aver accettato un accordo con la Georgia e diciotto anni di negoziati, nonostante le diverse dispute territoriali tuttora irrisolte e la poca affidabilità cinese nello scacchiere internazionale. La Cina ha molti discutibili rapporti diplomatici ed economici con nazioni poco limpide, alcune compromissioni condivise con la Russia, come il Sudan o la Birmania, il Myanmar per la dittatura e per prendere le distanze dal colonialismo britannico, la Siria e Iran, luoghi poco rispettosi dei Diritti umani, ma anche gli statunitensi dovrebbero riflettere sui invitati a pranzo e magari anche su quelli per la cena.

Al momento dell'adesione al WTO la Cina si era impegnata a rimuovere ogni dazio e tariffa sulle importazioni di materie prime, alcune indispensabili per i prodotti hi-tech, da altri stati, una promessa che a tutt'oggi non è stata onorata.

Aderire al WTO comporta per ogni membro, come in ogni "club", dei doveri e dei diritti e per ora la Cina ha usufruito delle facilitazioni, senza onorarne le responsabilità, anzi sfruttando la sua posizione egemone per ridurre le disponibilità sul mercato, facendo lievitare i prezzi.

La strategia cinese non si limita nell' offrire parsimoniosamente le proprie materie prime, ma acquisisce quelle di altri, oltre a stipulare contratti vantaggiosi per lo sfruttamento delle terre e la manodopera sottocosto in Africa.

La Russia, almeno nominalmente, è un paese democratico, dove vengono indette da una ventina d'anni delle elezioni. Esiste l'ombra della Cecenia, ma è ben poca cosa in confronto con le diatribe commerciali e mille questioni territoriali con la Georgia, strascichi della guerra del 2008. La Cina no! Continua a negare i Diritti fondamentali e non garantisce da anni un minimo di assistenza agli abitanti delle campagne, più che dei centri urbani, sottoponendoli ai soprusi dei "dignitari" locali. Ma il commercio, come la finanza, non guarda con chi si fa affari.

Al popolo, nei cosiddetti paesi comunisti, era garantito un minimo di assistenza per vivere, in cambio della democrazia, ma attualmente è difficile ritenere la Cina un sistema ispirato alle teorie marxiste e rassettate da *Mao Tse-Tung per la comprensione cinese. Delle vaneggiati utopie per una dittatura del "popolo" è rimasto solo un sistema autoritario coniugato ad una sorta di capitalismo di stato, dove poche sono le garanzie, ma numerose le opportunità di concludere vantaggiosi contratti per lo sfruttamento del lavoro.*



Una Cina che legalizza la scomparsa dei dissidenti, con un progetto di modifica del codice penale, per non sentirsi meno democratica dell'Occidente impegnato a detenere i sospetti di terrorismo in appositi luoghi, paragonando gli attivisti per i diritti civili a nemici del Governo.

Dissidenti segregati nelle prigioni o agli arresti domiciliari, come Liu Xia la moglie del premio Nobel per la pace Liu Xiaobo, isolandoli dal mondo, ma il mondo non si dimentica di loro come la campagna in favore dell'avvocato cieco Chen Guangcheng, con la proliferazione di occhiali neri, applicati anche in modo vistoso sulle piccole foto degli utilizzatori non solo di Weibo, ma anche di altri siti di social media e forum.

Altri diventano dei personaggi cult come Han Han, autore di *Le Tre Porte*, con la sua generazione di trentenni che non hanno conosciuto Mao e si ribellano alle regole del sistema anche parlando inglese.

Una realtà cinese che il dissidente Ai Weiwei, liberato a giugno dopo tre mesi di detenzione, ha raccontato, nell'intervista rilasciata al settimanale statunitense Newsweek, come kafkiana, con una Pechino del potere e del denaro, dove regna l'indifferenza della gente per il prossimo, e l'altra, senza speranza, dove le persone sono le vittime della corruzione. Ai Weiwei descrive una città senza anima, dove i nuovi ricchi hanno i loro riservati quartieri.

Si cancellano gli antichi quartieri, serbandone solo dei brandelli di esotismo ristrutturato per gli stranieri, emarginando gli abitanti nelle periferie e per far posto alla speculazione immobiliare dei complessi ultra moderni e nella clonazione delle città europee, superando ogni riconoscimento Unesco come Patrimonio dell'umanità. Replicare Venezia e Parigi, paesini inglesi e scandinavi, tirolesi o mediterranei, anche con la complicità d'insigni studi di architetti, non ha un'importanza culturale, l'interesse è puramente speculativo per offrire un'ampia scelta immobiliare ai nuovi ricchi e a chi sogna di diventarlo. Una Cina modello statunitense: terra delle grandi possibilità e della paccottiglia, non è un'architettura coloniale come quella francese in Indocina o britannica a Hong Kong, ma tante Hollywood.

L'odierna Cina non è solo città replicate, ma anche architettura innovativa, in gran parte modello Occidentale, e tanti grattacieli, anche in mezzo alla campagna, come è successo a Huaxi, un "villaggio" della provincia di Jiaxuan, con il suo edificio di 328 metri. Settantaquattro piani di abitazioni e servizi, voluti dai contadini-imprenditori di un insediamento tra i più ricchi della Cina orientale, con giardini pensili, scuole, centri sportivi, un piccolo ospedale e un albergo di lusso, per dare sfoggio di opulenza hanno pensato bene di collocare al sessantesimo piano un bue del peso di una tonnellata in oro. Un edificio che rimanda alla canzone *Un Quartierino Sul Grattacielo*, nell'Italia degli anni '40.

Un grattacielo che non ha esonerato Huaxi a fare il verso alla provincia statunitense con ville all'americana, oscurando gli antichi splendori di Nanchino, ma rafforzando l'urbanizzazione coniugata alla crescita economica cinese.

La popolazione delle città è in procinto di superare quello delle campagne, producendo aree di trasformazione come Huaxi, dove si mescolano abitazioni contadine di un piano con i grattacieli.

La febbre edificativa che pervade la Cina, alterna le grandi opere architettoniche modello occidentale, di architetti di fama, per l'utilità d'élite, a delle unità abitative non solo in aree urbane e rurali dai prezzi agevolati, come la costruzione di 42.000 alloggi nel Tibet, entro 2015, con investimento di 2.22 miliardi di yuan (circa 348.98 milioni di dollari) e con i sospetti sull'assegnazione.

La realtà cinese in continuo muoversi rapidamente, come viene espresso dalla voglia di una rete ferroviaria ad alta velocità, di uomini e donne in città sempre più grandi, tratteggiata nel libro di Ilaria Maria Sala, esperta di economia e di Oriente, *Lettere dalla Cina* (ed. Una città), con l'eccezione di Hong Kong, città tranquilla che gode ancora di un po' di libertà, ma dai confini fisici limitati.



La Cina di oggi non è un esempio di «potere socialista», se mai sia esistito, ma il connubio degli aspetti deteriori del Capitalismo e la globalità dei comportamenti di una dittatura, con il controllo ideologico delle masse, attraverso il denaro e la cultura, perseguendo l'unificazione della miriade di popoli che compongono l'universo cinese, sotto la supremazia Han, come dimostra le colonizzazioni del Tibet e dello Xinjiang con gli uiguri, della Mongolia interna e del Guanxi, rendendo le popolazioni di quelle aree socialmente più deboli.

L'undici settembre, per la Cina, è stato una fonte d'ispirazione per rendere "legale" la caccia al dissidente, con la scusa di perseguire sospetti terroristi, una forma autoritaria della legge federale statunitense del *Patriot act*. Non che Washington persegua una guerra al terrorismo rispettando sempre i diritti delle persone, ma la Cina ha trovato, nel prevenire gli attentati, un alibi per qualsiasi carcerazione che l'opinione pubblica, internazionale, riesce a venire a conoscenza.

Una tecnica, quella di dare un'apparenza di legalità alla repressione, che ha suggerito al popoloso gruppo dirigente cinese di legittimare, con una legge, la scomparsa dei dissidenti nel labirinto carcerario. Sembra possibile rendere giustificabile qualsiasi azione per dare la caccia alle persone scomode, condannando i Dissidenti come terroristi.

Qualcosa di simile alla *Extraordinary rendition*, bizantinismi dell'inglese per definire un'azione "extralegale", promossa dalla CIA, nell'organizzare della carceri segrete, con la complicità di governi democratici e autoritari, in vari luoghi del Mondo. Un superamento della legalità per segregare individui sospetti di terrorismo e renderli docili agli interrogatori.

La politica del gruppo dirigente cinese non si appoggia solo ai giornali e alle emittenti impegnate a divulgare le veline del regime, ma si rafforza con la vena populista del Global Times, uno dei più diffusi giornali governativi cinesi, per infondere del "sano" nazionalismo nei cinesi.

Una Cina in cambiamento che alterna le carcerazioni preventive all'introduzione di nuove misure per ridurre il numero di condanne a morte, da improvvise strette censorie sul web e sulla televisione a monitoraggi non invasivi di alcune aree della rete, ad esempio quella attuata sul Weibo di microblogging, una sorte d'ibrido fra Twitter e Facebook.

Una economia, quella cinese, in continua espansione, lontana dalla sobrietà dell'ideologia socialista, ma immersa nella arroganza di governanti che celano le loro vanità con il progresso del benessere di una società dedita al consumo di beni inutili. Un "Comunismo" quello dell'attuale Cina, analizzato nel libro di Geminello Alvi *Il capitalismo Verso l'ideale cinese* (Marsilio) e definito dall'autore come ossessionato dalla crescita e per questo malvagio perché finto: «*Il male, se conosciuto, diminuisce; il bene invece conosciuto s'accresce. Ai buoni basta poco*» e si domanda «*per quali ragioni il capitalismo si manifesti oggi nel suo esito cinese.*», con l'esasperante «*urgenza di rinnovarlo senza fine.*»

Un Capitalismo che necessita, in Occidente come in Oriente, di una costante produzione di superfluo, come artificiale percezione della crescita, alimentata dall'invidia individualistica e dal perseguimento del lussuoso superfluo. Una cuccagna per i nuovi capitalisti votati al liberalismo incontrollato, ma controllatore.

L'Occidente è disposto a tutto per mantenere il suo tenore di vita, anche continuare a vendersi ai cinesi, confidare sullo spericolato consumo della fascia media per sperare nella crescita economica, senza prendere in considerazione la possibilità di una cura disintossicante per la nostra società malata di protagonismo e moda.

Non può essere il Pil la sola unità di misura per soppesare il benessere di un paese. L'avvicinamento al libero mercato non comporta l'apertura alle libertà individuali, l'Occidente è ostaggio della dittatura



capitalista cinese, si può solo confidare nella democrazia brasiliana, russa, indiana e sudafricana per compensare l'espansionismo della Cina.

Il gruppo dirigente cinese, nel tentativo di offrire una nuova immagine della Cina, ha intensificato l'invasione delle onde medie italiane con i programmi di **Radio Cina Internazionale** e con la pubblicazione da parte del Consiglio di Stato cinese del libro bianco sui *Nuovi progressi nell'aiuto ai poveri e lo sfruttamento nelle aree rurali della Cina*. Un libro bianco che illustra la riduzione dei poveri, da 94,22 milioni alla fine del 2000 a 26,88 milioni alla fine del 2010, nelle aree rurali. In Italia sono ben diversi i rapporti numerici con i nostri 8milioni di poveri.

In Russia avviene il contrario: da una democrazia capitalista si vuol passare a un sistema maggiormente autoritario per dare sfogo al liberalismo, ma solo se lo permette il capo.

Gianleonardo Latini



.....MOSTRE

IL RINASCIMENTO A ROMA

“Il Rinascimento a Roma” è il titolo di una mostra che si tiene a Palazzo Sciarra a cura della Fondazione Roma. Attraverso l'esposizione di oltre centottanta opere di vario genere si valuta quel fenomeno di estrema importanza per l'Italia e l'Europa con particolare interesse a ciò che avvenne a Roma in campo artistico dal Pontificato di Giulio II, all'inizio del '500, alla morte di Michelangelo nella seconda metà del secolo con la concomitante conclusione del Concilio di Trento che dette avvio alla stagione della Controriforma.

Le opere esposte, dipinti, sculture, disegni, incisioni, medaglie, maioliche, sono raggruppate in sette sezioni; si inizia con la Roma di Giulio II e Leone X splendidi mecenati che si giovarono dell'opera di numerosi artisti tra cui primeggiarono Raffaello e Michelangelo che iniziò a dipingere la Cappella Sistina, dell'Urbinate sono presenti tre tavole, tra cui l'autoritratto, e un affresco staccato, e poi Giulio Romano, Sebastiano del Piombo, Baldassarre Peruzzi, Polidoro da Caravaggio, Parmigianino.

La seconda sezione esamina il rapporto tra il Rinascimento l'Antico che fu l'esempio sublime a cui gli artisti rinascimentali si ispirarono; la terza mostra il tragico episodio del “Sacco di Roma” del 1527 che creò quasi una cesura con l'arte degli anni successivi, interessanti i ritratti di Martin Lutero e della moglie di Luca Cranach.

La terza sezione è relativa al pontificato di Paolo IV Farnese che fu l'ultimo papa rinascimentale e commissionò a Michelangelo il “Giudizio Universale”, dell'artista sono presenti una statua incompiuta di Apollo-Davide ed una piccola tavola nota come la “Pietà” di Buffalo recentemente rinvenuta negli Stati Uniti e, dopo il restauro, a lui attribuita; dipinti di Daniele da Volterra, Perin del Vaga, Salviati, Tibaldi e Marco Pino completano la sezione.

La quarta vertice sulla Basilica di San Pietro, di cui è esposto un modello ligneo dell'abside, e contiene documenti, medaglie, disegni, che illustrano il lungo percorso costruttivo su cui intervennero anche Raffaello e Michelangelo. La sesta sezione riguarda la pittura della seconda metà del '500 attraverso le opere di Taddeo Zuccari, Jacopino del Conte, Muziano, il Sermoneta. L'ultima infine è dedicata alla vita giornaliera delle classi agiate presentando oggetti di arredamento quali maioliche da tavola o “da pompa”, piccole sculture ed anche alcune mattonelle originarie delle Logge Vaticane, disegnate da Raffaello e realizzate da Luca della Robbia.

E' una mostra sicuramente fastosa e ridondante di grande effetto scenico anche se i locali nei quali è ospitata sembrano un po' angusti. Contemporanea e parallela è un'altra mostra che si tiene presso i Musei Capitolini dal titolo “Leonardo e Michelangelo. Capolavori della grafica e studi romani”; sono esposti una sessantina di disegni metà dell'uno e metà dell'altro artista.

I disegni leonardeschi provengono dal Codice Atlantico conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, quelli di Michelangelo dalla Fondazione Casa Buonarroti di Firenze. Le due serie sono esposte parallelamente mettendo a confronto il tratto possente di Michelangelo con la grafia nitida e minuta di Leonardo molto difficile da interpretare in quanto l'artista sullo stesso foglio disegnava, scriveva appunti, componeva sonetti sovrapponendo spesso uno strato sull'altro.

Di Leonardo si possono apprezzare disegni di invenzioni meccaniche e di architetture militari e di Michelangelo i disegni di “Cleopatra” della “Testa di Leda” e del “Nudo di schiena”; una sezione è dedicata ai rapporti dei due artisti con Roma con loro disegni relativi alla città e ai suoi monumenti. Completano la



rassegna alcune opere grafiche di artisti legati ai due "sommi", quali Cesare da Sesto e Bernardino Luini seguaci di Leonardo e di ignoti disegnatori cinquecenteschi fortemente influenzati da Michelangelo.

E' una esposizione di elevato valore scientifico e di grande apprezzamento da parte degli appassionati del genere, forse meno affascinosa per il pubblico medio, inoltre l'illuminazione, tenuta bassa per tutela dei preziosi disegni esposti, non aiuta la visione specie dei minuti disegni leonardeschi.

Roberto Filippi

IL RINASCIMENTO A ROMA

Nel segno di Michelangelo e Raffaello

Fondazione Roma Museo
Palazzo Sciarra
via M. Minghetti 22

Dal 25 ottobre 2011 al 12 febbraio 2012

Orario:
10.00 / 20.00
lunedì chiuso

Informazioni:
tel. 06/39967888

Leonardo e Michelangelo Capolavori della grafica e studi romani

Musei Capitolini

Dal 27 ottobre 2011 al 12 febbraio 2012

Orario:
9.00 / 20.00
lunedì chiuso

Informazioni:
tel. 060608



ROMA AL TEMPO DEL CARAVAGGIO 1600-1630 LA ROMA ARTISTICA DI CINQUE SECOLI FA

A Palazzo Venezia è stata aperta una mostra che descrive la vita della città tra la fine del '500 e i primi tre decenni del secolo successivo.

Tra vicoli e piazze, tra chiese e palazzi appare la figura di un uomo giovane dall'aria spavalda, con una corta barba e la spada al fianco, la figura è familiare, è proprio lui, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, principe del pennello e re delle mostre. Ma stavolta di suo c'è poco più del nome e due dipinti, uno certissimo "la Madonna di Loreto o dei Pellegrini", l'altro un "Sant'Agostino" recentemente attribuitogli dalla Danesi Squarzina ma su cui non tutti i critici concordano.

La mostra, che espone centoquaranta dipinti, ideata e curata dalla Soprintendente R. Vodret ed allestita da P.L. Pizzi si propone di esaminare la situazione dell'arte pittorica tra l'inizio e gli anni Trenta del '600 e i vari movimenti artistici che animavano la città, allora considerata la capitale culturale d'Europa in questo campo. Pittori provenienti da ogni stato italiano e dall'estero facevano a gara nell'operare per committenze religiose e nobiliari articolandosi in vari gruppi stilistici che si fondevano e si amalgamavano. Gli ultimi anni del XVI secolo erano ancora dominati da noti pittori dell'ultima scuola manierista come il Baglione e il Cavalier d'Arpino quando quasi improvvisamente apparvero due forti personalità, Annibale Carracci e Caravaggio.

Il primo, già noto nella natia Bologna dove lavorava a fianco del fratello Agostino e del cugino Ludovico, rielaborò uno stile che tornava a circa un secolo prima, a Raffaello, rappresentando la realtà in maniera idealizzata e sublime, l'altro dopo oscuri allunni si presentò anch'egli come pittore della natura con tutti i suoi aspetti veri, positivi e negativi. Il successo di ambedue fu enorme, specie del Merisi, e seguendo la moda gli artisti presenti nella città si adeguarono naturalmente ognuno secondo le proprie capacità e le proprie inclinazioni.

Il Carracci dette vita alla scuola classicista che comprese tra i grandi Reni, Domenichino, Guercino, Albani, Lanfranco ed altri tra i quali i toscani Passignano, Ciampelli, Fontebuoni, nonché molti al tempo celebri, e lo si vede in mostra dalla qualità delle loro committenze, ma adesso considerati minori in quanto maggiormente colpiti dalla "damnatio memoriae" che dal XIX secolo colpì la pittura seicentesca e che salvò solo i massimi artisti. Caravaggio invece non ebbe bottega ma molti furono i suoi seguaci ed imitatori a cominciare da Rubens con l'"Adorazione" ora a Fermo con grande uso di chiaroscuri e luminosità; a lui si rifecero Gentileschi, Borgianni, Saraceni ed altri artisti nordeuropei finché Bartolomeo Manfredi non teorizzò la "manfrediana methodus", stile caravaggesco addolcito, che utilizzarono i Francesi Vouet, Valentin del Boulogne, Regnier, e l'Olandese Gherardo delle Notti nella seconda decade del secolo.

Nel decennio successivo appaiono altri pittori caravaggeschi a cominciare da Artemisia, figlia del Gentileschi, che a soli diciassette anni dipinse "Susanna e i vecchioni", gli italiani Caracciolo, Cavarozzi, Strozzi, Spada e gli stranieri Seghers, Baburen, Giusto Fiammingo, Ribera. Alla fine del decennio intervenne un cambiamento di moda, il classicismo prese il sopravvento assorbendo anche stili caravaggeschi preparandosi ad evolvere nella grande pittura barocca che dominò per oltre un secolo.

La mostra, che gode di un suggestivo allestimento, cerca di inserire i dipinti in una sorta di loro ambiente naturale ed è suddivisa in ordine cronologico per nazionalità degli autori, per committenza religiosa o laica e presenta sale che sembrano navate di chiese con file di altari allineati ed altre rivestite di tessuti rossi che ricreano gli ambienti dei palazzi nobiliari.

Si apre con due dipinti, uno di Carracci l'altro di Caravaggio rappresentanti ambedue la "Madonna di Loreto": sono opere eseguite più o meno negli stessi anni, inizio secolo, ma concepite in maniera



opposta; il Carracci dipinge una composizione complessa dal sapore architettonico, Vergine col Bambino seduta sulla Casa e portata in volo dagli angeli, il tutto avvolto da una luce chiara, dolce, ideale.

Il Caravaggio invece mostra una donna con un bambino in braccio sulla soglia di una casa che riceve due pellegrini malvestiti e sporchi mentre una lama di luce svela impietosamente molti particolari della scena: che sia la Madonna di Loreto lo si può dedurre da sottilissime aureole ma la prima impressione è che non si tratti di una scena sacra e per questo ed altri motivi il dipinto, come altri del pittore maledetto, suscitò all'epoca vive polemiche.

La mostra prosegue per varie sale esibendo quadri di diverse dimensioni e di molti autori fino a terminare con l'ultimo caravaggesco, Valentin de Boulogne, che dipinse nel 1629 per i Barberini l'"Allegoria dell'Italia", una grande figura femminile con ai piedi le rappresentazioni di due fiumi.

E' una esposizione completa di tre decenni di storia della pittura, un esame accurato di molti artisti e di diverse scuole, è "grandiosa, enfatica, solenne e forse un po' soffocante" ma di estremo interesse e di grande suggestione. Unico piccolo neo, comune peraltro agli allestimenti di tante mostre, la difficoltà di leggere i cartellini, specie quelli sui dipinti "laici", sovente posti troppo in basso, non illuminati, e rossi su rosso. Peccato veniale.

Roberto Filippi

ROMA AL TEMPO DEL CARAVAGGIO 1600-1630

Dal 16 novembre 2011 al 5 febbraio 2012

Roma
Palazzo Venezia

Orario:
da martedì a domenica

dalle 10.00 alle 19.00

Catalogo Skira



LUOGHI, FIGURE, NATURE MORTE. OPERE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI ROMA CAPITALE

UN NUOVO VECCHIO MUSEO

Il 19 novembre scorso è stata riaperta dopo anni di chiusura la Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale. Lo spazio museale è sistemato entro gli edifici di un convento settecentesco delle Camerlitane Scalze adiacente alla Chiesa di San Giuseppe a Capo le Case.

Era già lì dal 1995 quando fu aperto, in via provvisoria, in attesa di reperire locali per esporre l'ingente patrimonio comunale di opere d'arte moderna, compresa cioè tra la metà del XIX secolo e la metà del XX. La galleria rimase aperta fino al 2003 poi fu chiusa e solo da pochi mesi si è deciso di riallestirla e di riapirla.

La storia della Galleria inizia negli anni '80 dell'800 allorché le autorità comunali decisero di dar lustro a Roma Capitale aprendo un museo destinato ad ospitare opere allora di arte contemporanea se possibile di artisti nati o residenti a Roma.

Soltanto nel 1925 la raccolta fu ospitata in parte di Palazzo Caffarelli con il nome di "Galleria Mussolini" e negli anni successivi si ebbero svariate e qualificate acquisizioni da parte del Governatorato profittando delle numerose esposizioni di arte contemporanea tenute all'epoca. Poi cominciarono varie peregrinazioni, con una sosta a Palazzo Braschi, e sistemazioni in deposito in attesa del favoleggiato museo presso la ex sede della Birra Peroni, poi divenuto MACRO, fino ad approdare a metà degli anni '90 nell'attuale edificio, considerato all'epoca destinazione provvisoria.

Ora finalmente grazie all'impegno congiunto di Assessorato e Soprintendenza la Galleria è stata riaperta in sede definitiva; le opere in carico sono oltre tremila tra dipinti, sculture e grafica e coprono un periodo di quasi un secolo e mezzo.

Ovviamente l'insieme risente delle vicende dell'istituzione, ci sono periodi e movimenti artistici assenti o poco presenti mentre per altri c'è abbondanza o qualità minore, la alternanza di interesse e di dimenticanza, le vicende complesse della Galleria hanno spesso impedito una razionale e meditata politica di acquisizioni.

Lo spazio non permette di esporre quanto in carico alla Galleria per cui si è deciso di procedere ad esposizioni a rotazione sotto forma di mostre a tema, la prima, con la quale si inaugura il riaperto spazio museale, ha per titolo "Luoghi, figure, nature morte" e presenta circa 140 opere disposte sui tre piani dell'edificio.

Al primo piano sono esposte opere rappresentanti la figura umana così come l'hanno vista autori come Nino Costa, Felice Carena e i pittori della Scuola Romana quali Capogrossi, Gentilini, Mafai, Pirandello.

Al secondo piano una serie di vedute, da quella onirica di Hirschl, a quelle realistiche dell'800, da Francalancia e Trombadori al notissimo "Cardinal Decano" di Scipione e alle "Demolizioni" di Mafai.

Al terzo piano sono ospitate nature morte di Casorati, Morandi, Severini, Savinio, Trombadori; sempre al terzo piano una saletta è dedicata a Balla pre-futurista ed un'altra alla Grafica dove, a richiesta, si potranno esaminare disegni ed incisioni di numerosi artisti.

Alcune sculture sono sparse per i vari piani in accordo con i temi proposti mentre altre, di misure maggiori, sono raccolte in un braccio dell'antico chiostro; si tratta di opere di Manzù, Martini, Dazzi, Prini ed altri.



Nonostante lo spazio sia tiranno e le consenta di esporre meno del cinque per cento di quanto possiede, la Galleria cerca di fornire una veloce e approfondita sintesi dell'arte a Roma negli ultimi decenni dell'800 e nella prima metà del '900.

L'Assessore e il Soprintendente hanno comunque annunciato l'intenzione di ampliare gli spazi espositivi sia reperendo altri locali in città sia ristrutturando un padiglione quasi in rovina situato in quello che era il giardino del convento ed anche recuperando uno spazio posteriore, su via Zucchelli, ora occupato da un parcheggio dell'AMA sito su edifici demoliti moltissimi anni fa e che è non è certo un bello spettacolo in una zona così centrale della città.

Roberto Filippi

LUOGHI , FIGURE, NATURE MORTE OPERE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI ROMA CAPITALE

Dal 19 novembre 2011 al 15 aprile 2012

Roma
Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale
via Francesco Crispi 24

Orario:
dalle ore 10.00 alle 18.00
lunedì chiuso

Informazioni:
tel. 060608

<http://www.galleriaartemodernaroma.it/>

Catalogo
De Luca Editore d'Arte



VIE DELLA SETA

L'ANNO DEL DRAGONE SENZA FINE

La Cina, con l'iniziativa La Via della Seta, ritorna protagonista a Roma, dopo un intero anno dedicato alla sua cultura, provando a migliorare la sua immagine all'estero, mentre la Città di Roma coglie l'occasione per rilanciare il suo impegno nell'ambito del dialogo tra civiltà e religioni, dimenticando la repressione culturale cinese esercitata nei confronti delle diverse minoranze presenti nello smisurato territorio della Repubblica popolare cinese.

Ben undici iniziative, spaziando dalla storia all'archeologia, dall'arte contemporanea all'attualità, con conferenze ed eventi collaterali, cercando di promuovere nuovi scambi economici, attraverso la cultura, tra Oriente e Occidente, ripercorrendo le orme di Marco Polo, per mostrare non solo la Cina, ma anche gli altri paesi attraversati dalla Via della Seta.

La Via della Seta nel suo complesso, con i suoi itinerari, è anche il tema della mostra alle Terme di Diocleziano, prendendo come "guida" la mappa di 30 metri che, realizzata nel XVI secolo nei laboratori della Corte Imperiale, raffigura centinaia di luoghi disseminati sull'itinerario tra la provincia cinese del Gansu fino al Mar Rosso e alla Mecca, con 211 toponimi cinesi, molti dei quali traslitterati dal mongolo, dall'uirguro, dal persiano, dall'arabo. Un'assimilazione che ha antiche origini.

Una Mappa intorno alla quale Studio Azzurro ha tessuto un racconto virtuale d'immagini e suoni, per ambientare i cento reperti, tra il II secolo a.C. e il XIV d.C., esposti, per un viaggio nello spazio e nel tempo, tracciando il percorso tra il Mediterraneo e Pechino, soffermandosi sulle popolazioni e le religioni, puntualizzando l'importanza di Palmira come luogo di transito e congiunzione d'infinita traiettorie tra Oriente e Occidente, senza dimenticare Samarcanda o le valli dello Swat (Pakistan).

Un percorso multimediale, nel susseguirsi d'immagini e suoni, abilmente narrato da Studio Azzurro, per quanto può fare il commercio per la conoscenza tra popoli.

Gli spazi delle Terme di Diocleziano ospitano anche il reportage di Enrico Rondoni. Un centinaio di fotografie a colori e bianco e nero per raccontare il grande balzo in avanti compiuto dalla Repubblica Popolare Cinese in questi ultimi 30 anni. Dal primo viaggio nel 1981 all'ultimo in Tibet nel 2011, del fotografo che ha documentato i complessi cambiamenti del paese, colti nella vita quotidiana.

Ben diversa è l'atmosfera dell'iniziativa dedicata al fascino di Beijing, proposta per una settimana negli spazi, infiocchettati per l'occasione da ristorante cinese, del Museo di Roma in Trastevere. Centinaia di fotografie da realismo socialista, dove i colori sgargianti sono predominanti, proposte in un percorso espositivo di stile ente del turismo, con le creazioni couture di gusto retrò, dalle grafiche acquerellate di paesaggi cinesi e italiani ai ninnoli, per mostrare le immagini della tradizione con quelle della Città moderna. Un catalogo di cose scontate, più che delle cineserie, da negozio di piazza Vittorio, con l'unico pregio di aver avuto breve vita, ma che non ha attenuato i costi.

Ma la Biennale Internazionale di Cultura Vie della Seta non sarà solo mostre. Il programma prevede, infatti, un calendario di conferenze internazionali sui temi della geopolitica e della cooperazione culturale.



Il Palazzo delle Esposizioni, fuori del periodo della "Biennale" (24 novembre 2012 / 25 marzo 2013), ospiterà la mostra La Via della Seta, per ripercorre le tappe delle antiche città, attraverso un percorso espositivo di reperti ed immagini. Il carattere internazionale della mostra non ne ha permesso l'inserimento all'interno dei quattro mesi della Biennale

Una nuova Via della Seta che ha ispirato l'omonimo libro di Claudio Landi (Edizioni O Barra O) non più impernata sulla commercializzazione del prezioso tessuto, ma sullo scambio d'idrocarburi e dei manufatti made in China, attraversando tutto l'Oriente delle tante repubbliche ex sovietiche, sino in Turchia, coinvolgendo i porti del Pireo, per risalire i Balcani - un esempio è la recente inaugurazione della Chinatown vicino a Bucarest - e giungere in Germania.

Una strategia del Dragone per rendere i flussi commerciali stabili tra la Cina e l'Europa, passando per il Medio Oriente, legando saldamente il Vecchio continente all'economia cinese, dopo la finanza è ora la volta dei manufatti, spesso prodotti grazie alla delocalizzazione delle industrie europee.

La Cina, dopo avere utilizzato la via africana per irrompere nel mercato l'Europa con casalinghi e prodotti di poco conto, utilizzando i flussi migratori provenienti dall'Africa, continente in gran parte sotto l'influenza cinese, ora utilizza i Balcani per bypassare antidumping dei regolamenti dell'Unione europea, proponendo beni o servizi ad un prezzo inferiore.

A ORIENTE Città, uomini e dei sulle Vie della Seta

Roma
Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Dal 21 ottobre 2011 al 5 febbraio 2012

LUCI CINESI: 1981/2011

dal 28 ottobre 2011 al 26 febbraio 2012

Progetto artistico e multimediale
Studio Azzurro

Informazioni e visite guidate:
tel. 06/0608
<http://www.viedellaseta.roma.it/>



.....LIBRI

PORTAMI TANTE ROSE

Siamo a Roma, in una zona forse vicina al Collegio Romano. Tenera Valse (così si fa chiamare), viene dal Sud, è grintosa e inquieta, ed ha abbandonato una cattedra di latino e greco in un noto liceo romano per fare la libera professionista del sesso. A voler fare i filosofi, è la metafora perfetta di una borghesia italiana che da classe dirigente si è fatta ceto medio, rinunciando alla sua funzione storica e ricercando ormai il solo benessere: invece di educare i giovani, la prof sfrutta infatti le debolezze degli adulti. Ma che lei sia una donna colta si vede dalle citazioni: Erodoto, Fassbinder, Bunuel, Kierkegaard, Virginia Woolf, gli artisti Luigi Ontani e Piero Manzoni. La scuola l'ha mollata per mancanza di motivazioni e col mestiere guadagna cento volte tanto, quindi il libro descrive in realtà due mondi, quello della scuola pubblica italiana e quello del mercato del sesso. Il primo è dipinto in modo disincantato, ma poco aggiunge a quanto si sapeva. Più interessante l'altro mondo, popolato da uomini e anche donne di ogni tipo, ma comunque di ceto medio e alto. Dei clienti si descrivono abitudini, prestazioni, fantasie e ossessioni. Per fortuna l'autrice non si definisce escort e non giudica i clienti. Però li descrive proprio bene. Ne viene fuori un campionario di professionisti, impiegati, padri di famiglia, scambisti, feticisti, stalloni, maniaci sessuali o normalissimi maschi italiani.

Ma a ben guardare, tutti quanti si riducono in tre categorie precise.

La prima è formata da esseri elementari, maschi che non vanno oltre l'esigenza di uno sfogo fisico, sullo stesso piano della palestra, oppure – figli del loro tempo - consumano sesso come la birra a Campo de' Fiori. La seconda categoria è formata invece dagli uomini di potere, delle cui abitudini sessuali sappiamo ormai tutto. Arroganti o insicuri, fanno comunque parte della Casta, e qui c'è poco da aggiungere a quanto ormai si sa dai giornali. La terza categoria merita invece qualche riga. Forse la più numerosa, è formata da chi non è riuscito ad integrare la propria libido in un sistema coerente e lineare, col risultato di incanalare la propria sessualità non in modo armonico, ma per vie complicate e regressive, bizzarre, insolite, spesso violente, in più fortemente legate a rituali di ogni tipo, ma per la maggior parte sadomaso. I sogni sono incubi pieni di fantasmi e le fantasie diventano realtà in un contesto molto scenografico, dal repertorio illimitato. Dell'integrazione tra il fisico e il simbolico si occupò a lungo Karl Gustav Jung, affascinato dal fatto che un atto fisiologico e ripetitivo, per il quale siamo per natura programmati, potesse trasformarsi in una stupenda creazione culturale umana. Ma chi per vari motivi non ci riesce – motivi legati all'educazione, alla religione o all'esperienza infantile – alla fine scivola inevitabilmente nel Noir. L'autrice è una donna colta e quindi vi riflette spesso, forte anche della sua cultura classica e delle sue origine meridionali, intrise di ritualità. Da bambina è passata anche per una serie di esperienze scabrose ma in apparenza non traumatiche. Da grande, la sua sottomissione completa diventa per lei una forma di libertà assoluta in quanto volontaria. La sua è una scelta di libertà assoluta, e se l'amore è esclusivo, il sesso sembra invece vada condiviso, amplificato. C'è una scena in cui si sviluppa collettivamente una sorta di energia primordiale, pagana. Mi si permetta a questo punto di evocare La sagra di primavera di Igor Stravinskij.

Marco Pasquali

Portami tante rose
autrice Tenera Valse

Cooper, 2011

230 pag.
13,50 euro



.....APPUNTAMENTI

CASA DEL CINEMA: 5 - 11 DICEMBRE

Alla Casa del Cinema la settimana dal 5 all'11 dicembre si apre con l'ultimo appuntamento della rassegna A DUE VOCI a cura dei 100 autori: lunedì 5 verranno proiettati il film **Brucio nel vento** di Silvio Soldini (ore 16.00) e il documentario **I racconti della Drina** di Andrea Foschi (ore 18.00) replicati nel fine settimana.

Andrea Foschi e Ivan Franek (protagonista del film di Soldini) incontreranno il pubblico martedì 6 dicembre alle 18.00.

Martedì 6 e mercoledì 7 alle 17.00 a grande richiesta del pubblico verrà nuovamente replicato l'appassionante documentario **Il passeggero del treno 12 - ricordando Lev Tolstoj**, di Vladimir Makedonsky e Mark Osepyan.

Mercoledì 7 alle 21.00 verrà invece presentato l'ultimo finalista della rassegna DOCIT PROFESSIONAL AWARD, Il castellodi Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, replicato venerdì, sabato e domenica alla stessa ora.

La rassegna AUDREY A ROMA prevede, sabato 10 alle 21.00 la proiezione del film **Sabrina** di Billy Wilder, in versione originale con sottotitoli mentre sempre sabato è previsto il terzo appuntamento di PERCORSI DI CINEMA a cura dell'Anac con il film a episodi **Scossa: Speranza** di Carlo Lizzani, con Lucia Sardo e Gioacchino Cappelli; **Lungo le rive della morte** di Ugo Gregoretti con Paolo Briguglia; **Cciacalli** di Citto Maselli con protagonisti Massimo Ranieri e Amanda Sandrelli; **Sembra un secolo** di Nino Russo con Gianfranco Quero. Al termine del film gli autori incontreranno il pubblico.

Infine sabato e domenica verranno proiettate le ultime puntate de **Il giornalino di Gian Burrasca** di Lina Wertmüller (alle 11.00 e alle 17.00).

Per il calendario aggiornato degli appuntamenti si consiglia di visitare il sito www.casadelcinema.it

Informazioni

Casa del Cinema
Largo Marcello Mastroianni, 1

tel. 060608
www.casadelcinema.it

Ingresso gratuito

In collaborazione con Rai, Rai Cinema 01 distribution, Banche tesoriere di Roma Capitale: BNL Gruppo BNP Paribas, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena



SCULTORI ITALIANI DAL SIMBOLISMO AL DÉCO

La mostra, attualmente in corso alla Nuova Galleria Campo dei Fiori, è interamente dedicata ai percorsi della scultura italiana in un periodo ricco di fermenti innovativi quale è quello a cavallo tra Otto e Novecento.

La rassegna è a cura di Lela Djokic che ha raccolto una trentina di opere tra bronzi, marmi, gessi, bassorilievi in legno e terracotte dei più significativi scultori tra Simbolismo e Déco.

In primo piano la *Bagnante* di Alfredo Biagini, la "castigatissima figura bronzea" che aveva suscitato l'interesse di Ugo Nebbia alla Biennale di Venezia del 1924. E' la scultura della "fontanina nella sala etrusca" citata da Cipriano Efisio Oppo nel descrivere la Quirinetta, ritrovo mondano della Capitale ricavato dall'architetto Marcello Piacentini nei sotterranei del Teatro Quirino.

Di straordinaria importanza è anche la *Donna che si fa la treccia* (1920) di Libero Andreotti, opera del nuovo corso post-parigino nel quale lo scultore toscano recupera i valori della classicità italiana da Pisano a Canova. Un altro esemplare della scultura è conservato al Museo d'Arte Moderna di Stoccolma.

Due i bronzi nei quali si coglie ancora l'impronta del Naturalismo di tradizione ottocentesca: lo *Zampognaro* del romano Camillo Innocenti e un'opera orientalista del milanese Leonardo Bazzaro. Tra le sculture di fine Ottocento i bronzi: *Venere e Cupido* di Ettore Ximenes, *Il kimono* di Giovanni Battista Amendola, e *Amazzone a cavallo* di Paolo Troubetzkoy.

Si deve a Edoardo Gioja l'originale e raffinato bassorilievo ligneo *La Ridda dei pesci* (1897), eseguito per la sala da pranzo liberty del villino Manzi di Roma.

Dello scultore bresciano Angelo Zanelli si espone una coppa in bronzo con fregio figurato (1911) proveniente da una storica collezione romana. Dello stesso periodo sono una piccola *Bagnante* in bronzo di Amleto Cataldi, la figura femminile in gesso di Arturo Martini e il grande disegno (*Idillio pastorale*) dello scultore dalmata Ivan Mestrovic. Di Filippo Cifariello si espone *I coniugi Pinto*, gesso eseguito nel 1919 durante la breve fase simbolista della sculture pugliese. Un altro esemplare della scultura si trova dal 1934 alla Pinacoteca Provinciale di Bari. Sono invece di gusto Neoclassico le due teste in marmo di Nicolò D'Antino, appartenute alla collezione di un Ministro del Ventennio. Il *Cavallo* in bronzo di Publio Morbiducci è uno dei modelli per la Quadriga del Palazzo dei Congressi di Roma. Tra gli scultori vissuti a Roma all'inizio del Novecento negli atelier della storica Villa Strohl-fern, si espongono il faentino Ercole Drei, il veneto Attilio Torresini e il triestino Attilio Selva, mentre è del ligure Giovanni Prini la testa di bimbo, gesso esposto nel 1931 alla I Quadriennale Romana.

Scultori italiani dal Simbolismo al Déco

NUOVA GALLERIA CAMPO DEI FIORI
Via di Monserrato, 30 - 00186 Roma

Fino al 31 dicembre 2011

ORARIO: dal lunedì al sabato h.10.30-13.30/16.30-19.30
(chiuso lunedì mattina e festivi)

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2011, h.10.30-13.30/16.30-19.30

DOMENICA 18 DICEMBRE 2011, h.10.30-13.30/16.30-19.30

SABATO 24 e 31 DICEMBRE 2011, h.10.30-13.30

web: www.nuovagalleriacampodeifiori.it



DICEMBRE

<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Domenica</i>
			1	☾ 2	3	4
5	6	7	8	9	○ 10	11
12	13	14	15	16	17	☾ 18
19	20	21	22	23	● 24	25
26	27	28	29	30	31	